

# In regione l'1% dei profughi accolti nel Paese

La Fondazione Leone Moressa: sono raddoppiate le richieste d'asilo in Italia. In Trentino un rifugiato ogni 1.911 abitanti  
La Spada (Ciniformi): «Rivedere l'accordo di Dublino». Tremolada (Volontarius) pensa a un sistema di quote

**TRENTO** Il 2015 si preannuncia come l'anno record per il numero di profughi nelle nostre coste. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione Leone Moressa sono raddoppiate le richieste d'asilo e aumentate le richieste di ripresca in carico dei profughi rivolte all'Italia dagli altri Paesi europei. Attualmente sono 67.000 i migranti ospitati in Italia, ma di questi in Trentino Alto Adige arriva l'1 per cento, il resto è distribuito nelle altre regioni d'Italia.

In termini assoluti, sulla base dei numeri del ministero, elaborati dalla Fondazione di Mestre, l'1% del totale dei profughi ospitati in Italia (il dato è aggiornato a febbraio 2015) è in regione. Sono 516 nelle strutture temporanee, 149 rientrano nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (il dato è solo trentino perché in Alto Adige lo Sprar non c'è), per un totale di 665 presenze. La regione si pone al penultimo posto prima della Val d'Aosta (0,1%). Un numero che sembra contrariarsi con la percezione dei cittadini, molto preoccupati dei continui flussi in arrivo e con gli allarmi lanciati da alcune forze politiche. La verità, come spesso accade, sembra albergare nel mezzo. «Il sistema italiano di accoglienza profughi è al collasso — denuncia la Fondazione — nel 2013 vi sono state oltre 22.000 domande di ripresca in carico rivolte all'Italia dall'Unione Europea, pari ad oltre il 50% dei profughi sbarcati quell'anno. Il 66,1% delle richieste è andato a buon fine, facendo tornare 15.000 profughi nei nostri centri di accoglienza e il trend nel 2014 è in aumento». Nel 2014 i richiedenti asilo sono stati in Italia 64.625, mentre in Germania 202.825, l'Italia è al terzo posto dopo Germania e Svezia. A guidare la classifica sulle presenze dei migranti nei centri di accoglienza è la Sicilia, per ovvie ragioni geografiche, che ospita il 20,9% dei migranti, mentre all'ottavo e al nono posto si trovano l'Emilia Romagna (5,1%) e la Toscana (3,9%); il Veneto, regione molto vicina al Trentino, ospita il 3,7% del totale dei migranti presenti. «Il Nord est è meno colpito rispetto al sud — spiega Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Leone Moressa — dove ci

sono i centri più grossi, ma il fenomeno è importante in tutte le regioni ed è destinato a crescere». L'ecatombe nel Mediterraneo impone una riflessione che va al di là dei numeri dell'accoglienza. Se si fa un calcolo sul rapporto tra numero dei rifugiati e la popolazione su una scala da 1 a 1000 l'Italia è all'ultimo posto con 1,2 profughi per mille abitanti, svettano la Svezia (11,5) e l'Olanda (4,4), in Germania il rapporto è di 2,3. «Ma in Germania i flussi sono più controllati» commenta Di Pasquale.

In Trentino ad oggi sono 487 i migranti in Trentino, di questi 395 provengono dalle due operazioni Mare Nostrum e Triton, 338 sono ospitati nelle strutture di accoglienza straordinarie. In totale le strutture in Trentino sono 20, dal campo di Marco alle famiglie, c'è un Garni a Miola e un affitta camere a Isera. «Il dato della presenza dei profughi in Trentino è in linea con le altre regioni. Noi stiamo facendo la nostra parte» spiega Pierluigi La Spada, coordinatore di Ciniformi. Paradossalmente il Trentino in termini numerici, rispetto al numero di abitanti, ospita un numero quasi maggiore rispetto ad altre realtà, come ad esempio la Lombardia dove c'è un profugo per ogni 2.034 abitanti, mentre in Trentino il rapporto è di un profugo ogni 1.911 abitanti. Il dato ovviamente è relativo a febbraio, ma i numeri continuano a cambiare.

Secondo La Spada il problema è molto più ampio e va risolto a livello europeo. «Va rivisto l'accordo di Dublino» spiega. Secondo l'intesa l'accoglienza dei profughi spetta al Paese di primo approdo. È della stessa idea Andrea Tremolada, coordinatore dell'associazione Volontarius di Bolzano. In Alto Adige sono 420 i profughi ospitati, 4 le strutture di accoglienza. L'allarmismo diffuso, secondo Tremolada, è «dovuto alla poca conoscenza del fenomeno». «Il fenomeno è in continua crescita — osserva — bisogna ripensare al tipo di accoglienza che si vuole dare, si deve pensare a un sistema di quote, basato sulla capacità economica e occupazionale di un Paese».

**Dafne Roat**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Presenza di migranti nelle strutture d'accoglienza in Italia

Regione	Strutture temporanee	CARA/CDA e CPSPA	SPRAR	Totale presenze	Distribuzione
Sicilia	5.036	4.231	4.732	13.999	20,9%
Lazio	2.891	830	4.769	8.490	12,6%
Puglia	1.619	2.353	1.854	5.826	8,7%
Lombardia	4.915		948	5.863	8,7%
Calabria	1.541	1.458	1.841	4.840	7,2%
Campania	3.740		1.080	4.820	7,2%
Piemonte	2.677		889	3.566	5,3%
Emilia-Romagna	2.672		782	3.454	5,1%
Toscana	2.064		549	2.613	3,9%
Veneto	2.191		303	2.494	3,7%
Marche	1.174	80	538	1.792	2,7%
Friuli-Venezia Giulia	1.289	258	323	1.870	2,8%
Sardegna	1.020	294	88	1.402	2,1%
Liguria	953		313	1.266	1,9%
Molise	704		443	1.147	1,7%
Umbria	729		373	1.102	1,6%
Abruzzo	733		227	960	1,4%
Basilicata	503		395	898	1,3%
Trentino A. A.	516		149	665	1,0%
Valle d'Aosta	61			61	0,1%
	37.028	9.504	20.596	67.128	100,0%



## Nicoletti: «Un piano Marshall»

Il deputato: paure dei cittadini comprensibili. Fugatti: situazione al collasso

**TRENTO** «Serve un grande Piano Marshall nel Nord Africa e in Medio Oriente». Il parlamentare del Pd, Michele Nicoletti, pensa a un piano di investimenti a livello europeo per risolvere l'immensa tragedia del Mediterraneo e i continui sbarchi. In questi giorni Nicoletti, presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, è a Strasburgo. «Questa è stata la più grande tragedia umanitaria dopo la seconda guerra mondiale — osserva — in questi giorni questo è uno dei temi centrali qui a Strasburgo e si sta rendendo conto della situazione anche Bruxelles».

Il parlamentare trentino parla di una situazione delicatissima che necessita di «un intervento unitario». «Le paure dei cittadini sono comprensibili — continua — le nostre strutture di accoglienza, la polizia, i tribunali, sono sottoposti a una pressione formidabile in una situazione già resa difficile dalla carenza di mezzi e risorse». Secondo Nicoletti si deve studiare un sistema che tenga conto delle forze di ogni singolo Paese e soprattutto bisogna fermare il business degli sbarchi. «Abbiamo prova che le carrette del mare, come vengono chiamate, sono fatte da bande armate, in accordo con organizzazioni criminali, anche ita-

liane, come Cosa Nostra. È diventato il business più redditizio». Nicoletti indica una possibile via di uscita. «L'Europa deve pensare a un nuovo sistema per distribuire i profughi nei diversi Paesi per quote, a seconda delle popolazioni e della disponibilità economica». E aggiunge: «Gli Stati Uniti, dopo la seconda guerra mondiale, nella transizione da regimi autoritari a democratici, ha adottato un piano economico-politico per ricostruire l'Europa, quando c'è stata la Primavera araba, noi, invece, siamo stati a guardare».

Intanto un nuovo allarme per il flusso di profughi in regione arriva dal segretario della

Lega Nord. Maurizio Fugatti: «Al confine del Brennero la situazione è al collasso. L'Austria continua a rispeditci indietro i profughi sui treni come pacchi postali e Provincia e Comune continuano a voltare la testa dall'altra parte». Dalla Cgil arriva invece un appello. «L'Europa garantisca l'accesso ai profughi» afferma Assou El Barji, responsabile del coordinamento immigrati, commentando la strage. «Bisogna far sì che la comunità internazionale trovi strumenti che impediscano la partenza dei barconi. Questa ecatombe poteva essere evitata».

**D. R.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA